

Lo scontro
politicoVerso la sfida
dei ballottaggi**Nicola Zingaretti**

«Ogni giorno continua sempre di più intensa

l'umiliazione che Roma subisce ad opera del governo sulla vicenda dello spostamento dei ministeri»

**Antonio Di Pietro**

«Non dico no all'Expo di Milano, anzi. Ma

quando si va a fare lo sviluppo urbanistico della città bisogna capire quali sono le priorità e quali no».

**Beppe Grillo**

«Il futuro è post ideologico e una nuova generazione sta

prendendo coscienza di sé. Cambiare il sistema ed emarginare chi l'ha creato e consentito è l'unica scelta»

→ **Berlusconi senza pudore** Poi rassicura Bossi: «governeremo altri due anni, anzi faremo le riforme»→ **Moratti rivela:** «Il premier sta pensano al nuovo partito». Oggi Porta a Porta ospita il solito comizio

Silvio piange: «Assurdo non mi fanno parlare»

Stasera provvede Vespa

Berlusconi riunisce Bossi e vertici Pdl dopo lo scontro sui ministeri. «Mostriamo compattezza negli ultimi giorni prima del voto». Silvio rilancia «il governo del fare» con la solita ricetta: giustizia e intercettazioni

NINNI ANDRIOLO
ROMA

La linea del Cavaliere non è quella del proporzionale. «Non ha alcuna tentazione in tal senso» spingono i suoi, sdrammatizzando le indiscrezioni di stampa che attribuiscono alla Lega l'intenzione di riproporre il Mattarellum dopo il secondo turno elettorale. «Non servirebbe nemmeno al Carroccio», tagliano corto dai dintorni di Arcore, derubricando «a esercitazione di politologi le presunte propensioni proporzionalistiche» della Lega. Contatti tra Pd e Carroccio per la riforma della legge elettorale? «Non ne so nulla», replica Berlusconi ai cronisti che gli rivolgono la domanda. Nessun segno di sganciamento del Senaturo, a sentire gli uomini del Cavaliere. Che resta fedele, chiariscono, alla proposta di introdurre il premio di maggioranza nazionale anche al Senato e di «ridisegnare le circoscrizioni perché diventino più piccole costringendo i partiti a misurarsi con il territorio». Le amministrative, secondo Berlusconi,

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Sotto sotto siete ricchi

Di che vi preoccupate? È tutto a posto, tutto. «Nuova fiducia al governo»: apriva così, ieri sera, il Tg1. Minzolini, dopo lo choc per le amministrative, ha risistemato la flebo e Giorgio è tornato a fare l'infermiere: «L'avete già sentito dai nostri titoli...», stava solo sottolineando la «fiducia», nuova fiducia.

Messa in questo modo pare bello, perché la fiducia è una cosa bella, ma un governo che impone la fiducia anche quando va a fare la pipì non è bello. Stavolta l'ha voluta per azzerare col trucco il referendum sul nucleare ma ai verdi che manifestavano in Parlamento contro il trucco - magistrale il servizio - è stato affidato il ruolo di comparse noiose. Ciò che conta è che «la maggioranza c'è, avanti con le riforme», secondo titolo. Sarebbe meritabile contare le volte che Minzolini ha usato questo vuoto refrain come droga. E torna Berlusconi a blaterare di comunisti, cattocomunisti, sinistre estreme, verdi. Giusto per il voto di domenica. Tutto bene: anche l'Istat, riferisce il Tg1, ha detto che la storia degli italiani poveri è un fraintendimento dei giornali. Quindi, Ferrara da Radio Tripoli può tornare a menare i magistrati e far campagna contro De Magistris. Una invasione di campo pagata da noi.

hanno mostrato tutti i limiti del Pdl, «un progetto che non ha funzionato».

UN NUOVO PARTITO

Ieri è stata Letizia Moratti ad annunciare che «Berlusconi lavora a un nuovo partito». Il Cavaliere, in realtà, vorrebbe «capovolgere il tavolo» perché «solo così può rompere il gioco delle correnti, dei burocratismi e dei veti incrociati». L'obiettivo è quello di promuovere

Intercettazioni

Dopo la «piccola fiducia» rilancia: «Non siamo un Paese libero»

Il proporzionale

Non è una priorità. «E nemmeno la Lega vuole tornare al Mattarellum»

re «forze fresche che si sono distinte nel territorio, amministratori che hanno incamerato consenso, i tanti Renzi che militano nelle nostre file». Una «rivoluzione dal basso» nel Pdl che deve accompagnare il rilancio dell'azione di governo.

IL CAVALIERE DEL FARE

Berlusconi, a dispetto di chi dà per scontate fibrillazioni della Lega se

non addirittura crisi dopo i ballottaggi, è certo che l'esecutivo «andrà avanti per tutta la legislatura». Ieri ha incontrato Bossi in due vertici successivi. Nel tentativo di individuare una «rotta comune» nelle ultime ore di campagna elettorale e di «scovare una trovata che faccia gioco in vista dei ballottaggi».

Lo scontro Pdl-Lega sui ministeri da trasferire da Roma a Milano - «cozza con l'articolo 42 delle legge sul federalismo confezionata dallo stesso Calderoli - ricorda il sottosegretario Augello - A meno che non si voglia sostenere che il governo e i suoi ministeri insediati a Roma non siano organi costituzionali» - ha smentito l'immagine di compattezza della maggioranza che avrebbe voluto il premier alla vigilia del voto. Ieri, però - a Bossi e ai capigruppo Pdl riuniti a Palazzo Grazioli - il Cavaliere ha chiesto «di mettere la sordina alle polemiche sui ministeri». E di «rilanciare il governo del fare» valorizzando «l'ennesimo voto di fiducia» incassato dal governo sul disegno di legge Omnibus.

«Fra le riforme che dobbiamo realizzare sicuramente c'è quella della giustizia che comprende anche le intercettazioni - ha rilanciato ieri Berlusconi, collegandosi con una iniziativa elettorale - Un Paese in cui non si è sicuri al telefono non è un Paese davvero libero». E ancora: «C'è una maggioranza con la quale si può lavorare per i prossimi due anni attuando le riforme». Il «centrodestra si allargherà ancora», ha garantito anche a Bossi, poco lusingato dai 313 che hanno votato ieri la fiducia, meno della maggioranza dei componenti della Camera. In vista dei ballottaggi Berlusconi alterna ottimismo a vittimismo di sapore elettorale. «Ogni mia parola costa ottocento euro di multa - ha lamentato ieri a proposito della censura dell'Agicom sull'occupazione delle tv pubbliche e private della scorsa settimana - Siamo all'assurdo, mi impediscono di parlare». ♦